

ASSOCIAZIONE

Rice tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'esito delle lezioni per i consigli dipartimentali, che in Francia ebbero luogo il 4 corr. ed avevano assunto un carattere politico, è, secondo il solito, diversamente dai diversi partiti interpretato. Lette monarchiche, che amano di confondersi nel comune appellativo di partito conservatore, appunto perchè non vogliono conservare la Repubblica di nome esistente, tutte assieme ebbero la maggioranza nei contadi, dove anche i legittimisti del grande possesso hanno influenza locale, ma delle tre guadagnano i bonapartisti. Nella città invece prevalsero i repubblicani, che non ottennero la maggioranza sopra i tre altri partiti uniti, ma si contro ognuno di essi. Gli Orleanisti sono pochi: e pochissimi quelli del Settennato, che va sempre più scadendo di riputazione. Fu eletto il D'Aumale; ma il principe Napoleone di Girolamo fu vinto dal principe Carlo Napoleone di Canino, essendo sostenuto da tutto il vecchio bonapartismo che circonda la Corte di Chislehurst.

Quali sorti sieno riservate alla Francia, la quale agogna libertà sconvolta prima e poi s'appaga sempre di un Cesare qualunque e, se altri non può, farebbe Cesare un Gambetta, un Thiers, un MacMahon; alla Francia, la quale vive di antitesi ed oscilla tra il re assoluto e per grazia di Dio e coloro che credono di uccidere il principio incendiando una reggia e distruggendo il patrimonio d'una Nazione, noi non osammo predire. Questo solo possiamo affermare, che a francese è una società che vive di contrasti che alterna le rivoluzioni violente ai colpi di Stato, che accetta più presto tutte le dittature, tutte le tirannie anche, piuttosto che la libertà ordinata e le istituzioni, che possono dare prendere un continuato, regolare e pacifico svolgimento.

Per questo la Repubblica di nome di adesso, con meno libertà che non l'Impero dei Napoleoni, per quant'altro Thiers voglia farla durevole e conservatrice, o, per rischio, anche proclamata che fosse definitivamente, d'incappare in un Cesare qualunque, anche se della famiglia de' Buonaparte non osse.

I Buonaparte non davvero una famiglia di Cesari, la quale all'indole de' Francesi singolarmente si presta. E se, nelle attuali condizioni di quella famiglia, un Cesare dominatore di Francia non si troverà, sarà dovuto ai bonapartisti; a quei bonapartisti che circondavano Napoleone II e vivevano di lui, della sua politica spesso avara, a volte grande, e soltanto tardi, per come destino de' Cesari, i quali sostituiscono la propria alla volontà di tutti, precocemente sele e fiacca ed inetta del pari a comandare e a obbedire alla libera Nazione.

Cotesti bonapartisti potevano essere buoni cortigiani ed uti strumenti di Napoleone III, alla di cui caduta però non poco contribuirono; ma sono pessimi consiglieri e tutori ed ispiratori di Napoleone IV.

Di certo la Francia, quella parte della Francia che agogna stabilità degli ordini e non se li attende nemmeno dalla Repubblica conservatrice di Thiers, posta tra la Monarchia fossile di Enrico V, e le aspirazioni dei Borboni di Spagna e di Parma, e la Monarchia bindola degli Orleans, preferirebbe un Cesare di casa il Corso.

Ma il fanciullo di Chislehurst, educato dalla madre molto spinnuola, tutelato e suggerito da Rouher e dagli altri vecchi cortigiani smessi del padre, è egli tale stoffa da farne un Cesare? I primi assi nella vita pubblica da lui fatti lo dimostrano tale, o non piuttosto il contrario? E egli arà cosa che un pretendente da mettersi in rita con quello di Frohsdorf e cogli altri borbocchi che si accovacciano attorno a questa infelice chiocciola reale?

Che cosa inva egli per diventare Cesare? La sua legittimità, che è vanto di altre vecchie dinastie? La sua fanciullezza, che gli sta contro per un Cesare? La madre a cui dovrebbe essere il primo a ribellarsi, se vuole piacere alla Francia? Rifer che lo consiglia e l'altra masnada che voiono l'Impero per gettarvisi sopra come arpidivatrici? I primi passi da lui fatti nella via pubblica tanto sbagliati?

Il principe Napoleone di Girolamo, che in molte cose è stmo e non è popolare in Francia, ma ha molto ingegno, lo ha compreso e detto ed ha certo di farlo comprendere alla Francia. Il nuovo Cesare non potrebbe essere altro creatura del suffragio universale e chiamato per soddisfare le più giuste pretese della democrazia; un Cesare insomma com'erano i migliori Cesari di Roma e come il Garibaldi lo insiglia, ora a questa, ora a

quell'altra delle Nazioni d'Europa, mettendo la loro salute nella dittatura, cioè in un fallace che comandi ai padroni.

Il fanciullo, che si fa chiamare Napoleone IV, ed imperatore, invece di comprendere questo consiglio e badare a offendere della tempra di un Cesare, si mette in lotta col cugino, ne ripudia la legittimità, gli sostituisce un altro principe di casa, come fa Enrico di Frohsdorf col principino figlio di quello sciagurato di Parma; fa appello alla propria legittimità d'imperatore, figlio di chi ardi affermarsi un parvenu per respingere il suffragio universale, o fidando di farselo, come proprio diritto, obbediente!

Già tra i medesimi bonapartisti, tra quelli che volevano l'Impero liberale, come il Richard, ce ne sono che si pronunciano contro questo bonapartismo arretrato, contro questo cesarismo antidemocratico.

Dopo le lotte dei due cugini Buonaparte per essere eletti consiglieri dipartimentali nella Corsica, si dice che il principe Napoleone di Girolamo, essendo rimasto sconfitto, voglia fondare a Parigi un giornale ed inalberare la bandiera del cesarismo democratico per suffragio universale.

Ci sono dunque già bonapartisti pretendenti per grazia di Dio, e bonapartisti aspiranti per volontà di Popolo, Cesari ereditari e Cesari di elezione.

Notiamo questo fatto, perchè questa è una delle tante evoluzioni nelle quali cercano di prender forma le tendenze politiche de' Francesi. Questo fatto non va dimenticato, perchè può avere la sua influenza prossimamente, e creare, se non nuovi partiti, nuove attitudini in essi. Il Cesarismo democratico ha un nome ed un uomo anch'esso. Il Settennato ha un altro avversario della sua stabilità provvisoria e della sua provvisorietà stabile.

Thiers intanto viaggia l'Italia, dove essendo accolto dalle colonie francesi a cui fa dei discorsi, ora favorevoli anche all'Italia, che però, accarezzandolo, farà bene a non crederci troppo, trova molte occasioni di far echeggiare in Francia la sua Repubblica conservativa.

Al Settennato crescono gli imbarazzi. Quando sarà riconvocata l'Assemblea neppure esso saprà dire quello che è. Il Decazes che fu assente dalla Commissione permanente della Assemblea, per non avere a rispondere agli interpellanti sull'Orenoque, pare abbia alla fine disposto che cessi di qualche maniera questa anomalia, che urtava l'Italia, dopo averne dato parte al papa, che naturalmente si rassegna adesso come si sarebbe rassegnato prima. Noi prenderemo per buona moneta anche questa tarda e forse incompleta riparazione. Anche se taluno ne dà merito al papa, per non darlo al Visconti-Venosta, noi crederemo che il merito principale lo abbia la Nazione italiana, la quale lasciò colla sua attitudine capire abbastanza chiaro, che se la propria amicizia vale qualche cosa per la Francia, questa deve dire dinanzi al mondo colla parole e cogli atti, che Roma capitale d'Italia è un fatto compiuto.

Ad ogni modo, se le elezioni del 1870 si fecero in Italia dopo che eravamo andati a Roma, queste che si fanno quattro anni dopo nel 1874 provano che nessuno ha il potere di venirci a disturbare nel compimento dei nostri voti. Noi possiamo andare ora ad eleggere i nostri rappresentanti, che diano assetto alle finanze ed all'amministrazione, colla sicurezza che non c'è nessuno che, anche volendo, possa farci tornare indietro. Che il partito clericale abusi quanto sa della nostra tolleranza, che cerchi il suo trionfo in quello della reazione europea; ma ogni giorno che passa lo allontanerà di più dal suo sogno di restaurazione del temporale sulle rovine dell'Italia. Guai per esso, se venisse il giorno del pericolo. Allora troverebbe inevitabilmente degno castigo alle sue mene antinazionali.

La guerra di Spagna rimane per noi sempre un'incognita; nè l'una parte, nè l'altra ottiene vittorie decisive. Si diceva ferito Don Carlos, ma il certo si è che nacque qualcosa di grosso nelle file de' suoi partigiani, alcuno de' capi dei quali l'uno dopo l'altro lo lasciarono. Il carlismo non ha una vitalità sua propria e non campa, se non della debolezza altrui. Molti che combattono per don Carlos combatterebbero per don Alfonso, del quale ora si va dicendo che abbia probabilità di ascendere il trono. In fondo in fondo tutte le guerre di Spagna sono guerre di partigiani, i quali, come molti degli avventurieri delle Repubbliche ispano-americane, cercano di inalzarsi alle spese della Nazione cui di mille guise tormentano.

Anche dalla Repubblica argentina si annunziano molti guai. Dopo l'elezione del successore di Sarmiento, i partigiani di Mitre si rivoltano

contro quelli di Avellaneda, che era riuscito vincitore. Colla ogni elezione del presidente della Repubblica porta di conseguenza una guerra civile, a tacere dei colpi di Stato, degli assassinii, delle ribellioni militari e simili delizie. E da dolersi che ne abbia a scapitare d'assai la colonia italiana, la quale sotto alla presidenza di Sarmiento era andata prosperando. Anche nel Sud dell'Unione americana continuano i guai per la lotta tra i bianchi ed i negri, che è gravida di molti mali futuri. Quella della schiavitù è una funesta eredità, che peserà a danno forse di più d'una generazione.

Nell'Inghilterra si mena rumore da qualche tempo della conversione di qualche grosso pesce al romanismo; cioè eccita un'agitazione dalla parte degli Anglicani e delle diverse sette di protestanti. Si tengono radunanze, si fanno discorsi contro all'ultramontanismo ed al suo carattere politico, e si vede che essendosi posto il Vaticano a capo di una setta internazionale, che rinnega ogni Governo civile dei popoli e vuole ricondurre l'Europa all'assolutismo e produrre con questo la guerra civile da per tutto, bisogna combattere ad oltranza queste tendenze. Alcuni vedendo che il Gladstone in suo articolo si dimostrò alquanto favorevole al cpi detto ritualismo, in quanto è una estrinseca manifestazione del libero spirito religioso interno, si dombrano anche di questa tendenza, come se dovesse preparare la via all'ultramontanismo. Gladstone però è sempre animato dall'amore della libertà e crede soltanto che il senso estetico coltivato dal sentimento religioso sia una parte dell'educazione del popolo. È notevole però, che si risuscitano adesso tali dispute nella vecchia Inghilterra, dove sono soprattutto gelosi di conservarsi immuni dal papismo.

Nella Germania la lotta tra i Governi ed i vescovi si fa più viva che mai. Molti di questi vanno l'uno dopo l'altro in prigione e vengono destituiti, e forse dovranno prendere la via dell'esilio. Anche questa lotta quotidiana, alla quale da ultimo prese parte con un suo scritto fino l'arcivescovo di Vienna Rauscher, è messa in ombra dal fatto dell'arresto dell'Arnim, il quale non soltanto sottrasse dei documenti diplomatici dagli archivi delle ambasciate e volle farne uso contro il Bismarck, ma sembra intendesse di mettersi alla testa di un partito per abbattere l'influenza del Cancelliere.

Per venire ad un così grosso fatto, che agita la pubblica opinione non soltanto nella Prussia, ma in tutta la Germania, convien dire, che Bismarck abbia veduto un grave pericolo ed un forte ostacolo alle sue mire in questo tentativo dell'Arnim, e che voglia abbatterlo del tutto. Bismarck è tale uomo, che non esita nei mezzi, quando si tratta di togliere gli ostacoli che gli si frappongono nella sua via. I fatti politici si collegano l'uno all'altro e diventano causa ed effetto ad un tempo. Il Bismarck, che ha da compiere l'opera della unificazione della Germania e che trova in quest'opera più gravi ostacoli che non l'Italia, appunto per le diverse religioni e le diverse sovranità tuttora sussistenti, non può sopportare certe rivalità politiche e procede anche a partiti estremi.

Fortunata è ancora l'Italia, che superate le prime difficoltà, le quali sembravano insuperabili a tanti, per costituire materialmente la propria unità politica, non trova sulla propria via ostacoli cotanto resistenti come la Germania tanto più vigorosa e più potente di lei. Ma in queste lotte c'è però una lezione anche per essa. Convien che tutti gli Italiani, anche alla vigilia delle elezioni si ricordino di sfuggire come la peste ogni eccesso di partigianismo, ogni ombra di regionalismo, e che si affrettino poi a raggiungere l'assetto finanziario ed amministrativo non soltanto, ma anche quella unificazione degli interessi che unita a quella degli animi, diventa una guarentigia dell'edificio unitario rendendolo solido contro ad ogni urto interno ed esterno.

Se il patriottismo ed il tatto politico condussero gli Italiani ad un risultato che pareva sogno a moltissimi ed a giovare anche degli avversarii per raggiungerlo, devono comprendere che pochi anni non bastano a mantenere e compiere quello che si ha fatto, se un medesimo spirito, uno stesso intendimento non li anima tutti a proseguire in tutte quelle opere, che devono avere per effetto di formare una Nazione compatta, nuova, ordinata, vigorosa. Non si tratta ora di soddisfare piccole ambizioni personali, di contendere per il potere, di crearsi degli avversarii in quelli che devono avere ed hanno pure il medesimo scopo patriottico, ma bensì di lavorare d'accordo, tra le rivalità delle grandi potenze, a crescere in potenza essi medesimi. I tempi grossi possono tornare, dacché non

c'è pace vera presso nessuna Nazione, e ci sono delle nuvole anche al nord ed all'est, come all'ovest ed al sud dell'Europa.

Noi vedremo, tantosto riunita le Assemblee della Germania e dell'Austria, e poi della Francia; facciamo sì, che quella di Roma si mostri, quali sieno le differenze nelle idee di Governo degli uomini di Stato, tutta animata dal medesimo spirito, tutta pronta ad ogni genere di sacrifici, pur di venire a capo delle nostre interne momentanee difficoltà, sicché qualunque evento si prepari nell'Europa, noi ci sentiamo forti alla resistenza, e possiamo quietamente lavorare a fare a poco a poco dell'Italia una grande Nazione.

P. V.

LETTERA DI BAZAINE

Ecco la lettera che l'ex-maresciallo Bazaine diresse al giornale l'Esercito, e che ci fu accennata dal telegrafo:

Castello di Favenbois presso Liegi, 1 ottobre 1874.

Mio caro signore,

Ho ricevuto il N. 115 del vostro utile e stimabile giornale, e vi ringrazio del vostro leale apprezzamento sulla mia lettera al New-York-Herald.

Io non sono uno straniero per il valoroso esercito italiano, poiché ho ottenuto il mio primo grado d'ufficiale nel 1833 nel battaglione italiano che faceva parte della legione straniera in Africa, e che era comandato da Boerio, avente per aiutante maggiore il bravo Ferrari, col quale ho continuato a servire in Spagna dal 1835 al 1838; poi di nuovo in Africa nel 1840, durante la prima occupazione di Milianah, tanto gloriosa per la sua piccola guarnigione.

Nel 1859, la mia divisione sbarcò per la prima a Genova e sopportò tutte le perdite al brillante combattimento di Melegnano, nel quale io fui ferito alla testa; si è distinta nuovamente alla battaglia di Solferino, e verso la sera di quella memorabile giornata, io mi misi in comunicazione col generale La Marmora per venirgli in aiuto, se fosse stato d'uopo; in fine io comandai a Pavia per quasi un anno, e non credo d'avervi lasciato cattive ricordanze.

Il vostro cavalleresco Sovrano mi ha onorato col darmi la medaglia del valor militare, e col nominarmi Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia.

Come mai, dopo questa sommaria esposizione d'una piccola parte dei miei servigi che oltrepassano 45 anni, e tante campagne, un Consiglio di guerra, costituito in seguito a una modificazione del Codice militare, fatta da un'Assemblea non Costituente, i membri del quale erano tutti miei inferiori, e il di cui Presidente non era mio pari, ha potuto dichiarare che io avea contravvenuto ai doveri militari! È una cosa senza senso: e fa d'uopo dell'accieciamento delle passioni politiche che dividono il nostro disgraziato paese, per arrivare a una simile aberrazione di giudizio.

Il momento non è ancor venuto di dire crudamente la verità a una nazione che ha voluto trovare un colpevole, per farne un capro espiatorio, allo scopo di nascondere le sue proprie colpe, e dissimulare i suoi errori, ma lo farò, quantunque a malincuore, se Dio mi dà vita.

Ricevete, caro signore, l'assicurazione dei miei distinti sentimenti.

Maresciallo BAZAINE.

ITALIA

Roma. Il principe Torlonia all'epoca del Concilio offrì al Papa il palazzo proprio situato in Borgo Nuovo per darvi alloggio a molti venerabili prelati. Sospeso il Concilio, il Papa ritenne l'edificio, destinandolo per alloggio a religiosi, specialmente al Cardinale Panbianco e a monsignor Hassoun. Spirati quattro anni, il 20 settembre il Torlonia richiese quella residenza.

Il Papa ne ordinò la restituzione immediata. Il Cardinale Panbianco si è trasferito oggi al palazzo Guglielmini; il patriarca Hassoun al collegio Capranica. La cosa ha prodotto una impressione profondissima al Vaticano e tra il partito cattolico. (Nazione).

L'istruzione del processo iniziato presso il tribunale di Roma in seguito all'arresto di parecchi imputati di appartenere all'Internazionale, avvenuto nei primi giorni di agosto in questa città, è compiuta. La Camera di Consiglio, ritenuto il reato di cospirazione, ha, con ordinanza d'oggi, rinviati gli atti alla sezione di

accusa presso la Corte d'appello pel corso ulteriore.

— Al ministero di grazia e giustizia sono compiuti gli studi per la compilazione dei moduli a stampa per gli atti dello stato civile.

Entro il mese verrà sottoposto alla firma reale il Decreto che li approva e li mette in esecuzione per il 1° gennaio 1875.

— La Colonia francese in Roma ha mandato un indirizzo al signor Thiers offrendogli un banchetto d'onore.

Firenze. Ieri sera, circa le 6, arrivava alla Stazione dell'Alta Italia il signor Adolfo Thiers. L'ex-presidente della Repubblica francese vestiva un piccolo *paleot* attillatissimo ed un cappello bianco, a cilindro, di una forma preistorica e di una notevole altezza. Il signor Thiers era accompagnato dalla sua consorte e dalla signorina Dosne, sua nipote, ambedue vestite di nero. Il sindaco Peruzzi, i componenti il Comitato francese, presieduti dal signor Domangé, parecchi altri francesi ed alcune signore francesi, gli ufficiali delle due stazioni, e molti curiosi attendevano l'arrivo del signor Thiers. Appena il signor Thiers fu sceso dal vagone, fu salutato dal sindaco Peruzzi, che gli esprime il suo soddisfazione di vederlo tornato nella nostra città, e gli presentò quindi il presidente del comitato francese signor Domangé. Quindi il sindaco Peruzzi rivolse la parola al signor Thiers. Quando il signor Thiers ebbe scambiato alcune parole col Sindaco e col Domangé e si avviò per uscire dalla stazione, molti dei francesi presenti gridarono: *Viva Thiers!*

Sicilia. Il *Giornale di Sicilia* pubblica un decreto del prefetto Rasponi che sospende dalle sue funzioni il sindaco di Villabate cav. Giacomo Salmer, per negligenza nel modo di tenere i registri dello stato civile.

ESTERNA

Francia. Leggiamo nel *Débat* che i ministri della guerra e dell'interno intendono promuovere nelle località soggette al peso degli alloggi militari in marcia, la costruzione di *casernes di passaggio*.

Ottimo provvedimento, e merita d'essere imitato!

Inghilterra. Il telegrafo ci parlò di disordini avvenuti a Northampton il 6 ottobre in causa della elezione del conservatore Merewether. Rileviamo infatti dai fogli inglesi che i radicali, furiosi per la loro sconfitta, commisero grandi eccessi, invadendo alcune case e ferendo parecchie persone. La rabbia dei radicali è naturale perché il loro candidato sconfitto a Northampton è il famoso Bradlaugh, uno dei pochissimi repubblicani che siede nella Camera dei Comuni, disciolta nel marzo scorso, ma che restò sul lastrico nelle elezioni generali. Il candidato conservatore dovette la sua vittoria alla scissura fra i liberali ed i radicali che non poterono accordarsi su un candidato comune. I liberali votarono per il signor Fowler che ottenne 1836 voti, i radicali per Bradlaugh, che ne ebbe 1766. Trionfò quindi il conservatore signor Merewether che riunì 2171 voti. È noto che in Inghilterra non esiste ballottaggio.

— Giusta informazione da Londra all'*Havas*. Il Governo inglese avrebbe preso la risoluzione d'accentrare più energicamente la sua politica nell'estremo Oriente, e di prendere misure per costringere la Cina a meglio adempire gli obblighi che i trattati le impongono di fronte alla nazione europea.

Il gabinetto di Londra avrebbe già fatto pratiche presso il gabinetto francese per riunire la Francia e l'Inghilterra in una linea d'azione comune di fronte all'impero.

Spagna. Il *Morning Post* annunzia da fonte certa che il riconoscimento del Governo spagnolo riuscì più efficace di quel che si supponeva da principio all'estero. Fra i carlisti vi ha gran penuria di danaro. A Madrid, persone addentro nelle cose aspettano la fine della guerra più presto di quel che si credeva.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Lavori sulla Pontebbana—Disgrazia.

Ci scrivono da Tricesimo 10 ottobre:

Le pratiche di espropriazione stanno compiendo nei territori di Maguano, Artegna e Gemona e sono incominciati i rilievi per estenderle sollecitamente ai territori susseguenti di Ospedaletto, Venzone e Portis, dove è in corso il lavoro di tracciamento definitivo.

Nel primo Tronco i lavori di terra diedero nel mese un movimento totale di circa M.3 25m cioè 10m di sterro e 15m di rilevato. È ultimata una tratta di 6 chilometri di strada da Vat a Reana e su questa si sta collocando la ghiaia per la massicciata d'armamento. S' intrapresero i lavori di terra anche nel secondo Tronco da Colle Rumis ad Ospedaletto collo scavo di una trincea presso Maguano.

Proseguì attiva la costruzione dei manufatti dei quali nel primo Tronco ne sono ultimati 18 e in corso di costruzione 4. Fra quelli ultimati

nel mese v'è una cavalcavia presso Tricesimo manufatto di qualche importanza per ubicazione ed obblighi. Nel secondo Tronco si dava mano tosto al principio del lavoro di opere d'arte.

Nel dare nel mese decorso qualche ragguaglio sull'andamento di questi lavori abbiamo fatto cenno di diverse cause che ne inceppano un maggiore sviluppo, a quella per esempio di non aver data approvazione ai tipi dei fabbricati, ostacolo assoluto al compimento dei lavori di terra che devono eseguirsi attorno a fabbriche sia di stazioni sia di case di guardia; noi crediamo nostro dovere di raccomandare al Governo di affrettare quanto maggiormente è possibile l'invio di una tale approvazione, onde rimuovere un ostacolo grave al progredire dei lavori, prima che i mesi della pioggia e del gelo ne arrechino, come è da prevedersi, uno altrettanto grave e invincibile.

A proposito della Ferrovia Pontebbana dobbiamo registrare un luttuoso fatto avvenuto il 9 corr. alla Trincea che sta scavandosi presso Fraelacco. Tre operai imprudentemente spintisi sotto un prisma di terra attorno al quale, come suol farsi, erano stati praticati dei tagli per determinarne poi con leve e cunei il distacco dalla falda, furono colti dall'improvviso franamento di parte di quel prisma, che staccatosi d'un tratto li seppellì sotto le materie. Uno dei 3 rimase vittima quasi all'istante; gli altri due furono feriti in modo però non pericoloso. L'impresa costruttrice sollecita nel prestare le necessarie cure ha provveduto tosto al trasporto dei due feriti all'Ospedale di Udine.

Questo doloroso avvenimento, se in parte abbia causa la irreflessione di quegli operai che fatti confidenti col pericolo dall'abitudine e da naturale coraggio, si azzardano sotto un ammasso di terra quasi sospeso pel solo scopo di rimuovere un grosso trovante che vi era sotto, deve però ritenere affatto fortuito, perché nessuno avrebbe creduto che quel prisma praticato in materia compatta che sempre solo lungo lavoro di leve e cunei vale a distaccare, avrebbe prontamente franato.

Offerte a pro della Biblioteca Comunale. Il signor Luigi Castelli, che nel dicembre del p. anno donava al patrio Museo un'importante raccolta di Petrificazioni da lui trovate sopra i nostri monti, faceva a questi giorni un dono pure a favore della Biblioteca, il quale consiste in un Poema manoscritto, intitolato il *Carlomagno*, dell'udinese Padre Gianfrancesco Madrisio, in una Novella ed una Epistola del Boccaccio, manoscritto del secolo XV, ed in un pregevole ed assai raro opuscolo stampato nel secolo XV col titolo: *Ars Tulliana more epistolandi*, opera di Jacopo Publicio, fiorentino. Crediamo pertanto conveniente di far conoscere al pubblico anche questo nuovo atto del Castelli, il quale, come per il Museo, mostra di interessarsi pure all'incremento della civica Biblioteca, ed è perciò doppiamente meritevole di lode.

Venne dimenticato l'altro ieri sera al Teatro Nazionale un bastoncino di balena fornito d'argento colle iniziali P. T. Lo si porti all'Ufficio del *Giornale di Udine*, e sarà data competente mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 ottobre 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 3

Morti 1 — — — Totale N. 15

Morti a domicilio

Luigi Orlandi di Giovanni d'anni 3 e mesi 9 Giulia Gasparini-Brusadini di Felice d'anni 33, attend. alle occup. di casa — Alessandro Scialino fu Bernardo d'anni 11 — Giuseppe Bazzaro di Giovanni d'anni 6 — Luciana Nadattuti-Flaibani fu Giacomo d'anni 55, cucitrice — Luigi Calcina di Pietro d'anni 11 — Sofia Martinis fu Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Anna Del Torre di Giovanni, di giorni 19 — Valentino Jacolutti di Antonio d'anni 9.

Morti nell'Ospedale Civile

Natalina De Marchi-Bianchi fu Angelo d'anni 35, cucitrice — Antonio Dorigo fu Giovanni d'anni 66, mugnaio — Francesco Mucin fu Cesare d'anni 19, agricoltore — Gio. Batt. Miccozzi fu Bernardo d'anni 80, falegname — Pietro Bertoldi di Innocente d'anni 25, agricoltore — Michela Grianti, di giorni 14 — Giacomo De Marco fu Luigi d'anni 68, agricoltore.

Morti nell'Ospedale Militare

Carlo Centofanti di Fabio d'anni 21, soldato nel 19° Reggim. Cavalleria.

Totale N. 17

Matrimoni

Giovanni Brànetta fabbro con Paolina Mattiussi attend. alle occup. di casa — Pietro Pagnutti fornajo con Giuseppina Livotto sarta — Giovanni De Piero rivenditore di dolci con Anna Ciani sarta — dott. Lucio nob. Valentini possidente con Antonietta Seitz agiata — Orazio Chiandetti sarto con Irene Della Vecchia sarta — Michele Romanelli inserviente postale con Lucia Quargnassi attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio
esposte ieri nell'albo municipale
Giacomo Tomadini agricoltore con Anna Zenarolla contadina.

CRONACA ELETTORALE

Abbiamo promesso qualche nota all'opuscolo del *Varè*. Tanto fa che lo facciamo, giovandoci dell'occasione anche per esprimere di passaggio qualche idea nostra.

Oi troviamo intanto questo periodo, che caratterizza molto bene le opposizioni oneste in un Parlamento, che si potrebbero chiamare *opposizioni governative*, perchè possono diventare *Governo*. Di siffatte si suol dire nell'Inghilterra: *La opposizione di S. M.* come altri direbbe: *Il Governo di S. M.* La vera parola che deve caratterizzare un'opposizione parlamentare è quella detta dal *Varè*: *Severo controllo*, per *correggere e metter l'ordine*.

« Voi mi eleggeste come uomo di opposizione, e uomo d'opposizione rimasi; ma non già di opposizione che tenda scompigliare o a distruggere, ma di quella che si traduce in *severo controllo*, che si occupa di *correggere*, che aspira a *mettere l'ordine* dove scorge la confusione. Sedetti a sinistra vicino ad antichi amici, coi quali dal 1848 in poi avevo abitudine di trovarmi d'accordo. Non mi aggregai a chiesuole; non partecipai a quelle *gare d'individui*, che alcuna volta minacciano d'intorbidare le discussioni, od alterare la sincera espressione delle parti politiche. »

Il *Varè* trovò, ed altri molti, i quali credettero però di dover cedere alla necessità politica, trovarono, esagerate quelle che si chiamano *guarentigie accordate al Pontefice*. Bisogna però pensare, che se quando si votò la legge l'orizzonte politico era più chiaro, non così lo era quando le potenze lasciavano a tutto nostro rischio e pericolo lo sperimento di abbattere il più antico e più radicato potere del mondo ed il più sostenuto da pregiudizii inveterati e tenaci, come si mostra anche adesso. La politica si fa, secondo il tempo che corre, per quanto previdente ed ardita nella sua prudenza essa sia. Ci sono poi impegni che si prendono soltanto con sé stessi e che possono essere dalle circostanze mutati per chi verrà dopo di noi; ed impegni che si prendono cogli altri, ai quali non siamo più tenuti, se altri manca ai propri, od espressi o sottintesi. Quando c'è qualche cosa di condizionato in quello che si promette, si capisce che anche gli altri devono tenersi a quelle condizioni. Nessuno può pensare p. e. che in caso di guerra si lasci nel luogo immune della privilegiata Corte pontificia un ufficio di *spionaggio col privilegio della immunità*, come sembra temere il *Varè*. Se ora larghiamo fino a lasciare l'impunità dell'offesa quotidiana a chi sta in questo asilo immune, nessuno può credere che facciamo altrettanto al momento di un serio pericolo. Va bene del resto, che gli oppositori a quella legge abbiano detto tali cose, che alla diplomazia europea abbia dovuto apparire che, secondo l'opinione prevalente in Italia, il Governo nazionale largheggiava anzi che no nelle concessioni. A noi non nuoceva allora e non nuoce adesso, che altri sia più severo di noi. Bismarck ci fa del bene colle sue leggi ecclesiastiche, anche se noi non lo seguiamo; e ci fanno, per ragione contraria, del bene anche coloro che contano *sauber Rome et la France au nom de sacré coeur*.

Se c'è un malanno in Italia non è l'eccesso di tolleranza verso il Clero ribelle, ma che questa tolleranza si lasci andare tanto da permettere ad alcuno di offendere impunemente le leggi.

Più sotto, quando il *Varè* parla della nuova politica da aversi nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, non più secondo le massime di Sarpi e di Giuseppe II, ma secondo i nuovi principii della vera libertà, siamo tanto d'accordo col *Varè*, che ne abbiamo fatto sovente tema di discorso in questo ed in altri fogli fino dal 1859, e che più volte abbiamo detto essere questa una questione da doversi presto definire.

« Ciò che anticamente doveva fare il governo come *tutore naturale e necessario delle plebi*, può in oggi far il *popolo direttamente da sé*. Ed i governi non perdono, anzi acquistano decoro e prestigio, *astendosi da ingerenze*, delle quali nessuno più sente il bisogno. Avrei desiderato che la Camera italiana approfittasse della solenne occasione di quella legge, per procedere arditamente in codesta via. D'accordo con alcuni amici lombardi, nella tornata del 14 marzo 1871, ho proposto un emendamento in parecchi articoli, allo scopo di fare che il governo cedesse ogni ingerenza nella nomina non solo, ma sì anche nell'accezzazione e nella dotazione dei parroci e dei vescovi, *trasferendo le facoltà relative ora esercitate da lui, alle assemblee dei parrocchiani, e per le diocesi alla riunione dei delegati delle stesse assemblee*. Nessuno ha combattuto nel merito la nostra proposta; ma voci di persone autorevoli sono sorte a chiedere che se ne differisse la discussione. Erano d'accordo sul principio di codesta interessantissima innovazione, che non lede alcun vero diritto; solo sostenevano che non ne fosse giunto il momento. Così la Camera procedette oltre, limitando per allora la legge a poche e tenui disposizioni. Ma a quella proposta un dì o l'altro si dovrà venire; già in alcune provincie d'Italia

è reclamata altamente. E ven tranquillità negli spiriti non si otterrà, fino a che non sia accolta ».

È questa dunque una *questione di prossima opportunità*; e faranno bene gli elettori a ricordarselo, e come conseguenza di questo ordinamento e costituzione delle assemblee parrocchiali, si dovrà venire all'abolizione del feudo ecclesiastico, delle decime e quartesi, contro cui si levarono reclami anche dai Consigli provinciali, e fu relatore per Udine appunto l'avv. dottor Giuseppe Putelli di Palmanova e per Venezia il Collotta.

Dissentiamo dal *Varè* circa i gesuiti, ai quali ei fu più generoso degli stessi amici tra cui siede; e non già perchè non siamo teneri del diritto comune e dell'uguaglianza dei cittadini; ma perchè questa setta intenzionale, più politica che religiosa e dichiarata per mille guise provata nemica dello Stato nostro quale la volontà della Nazione lo fece, da considerarsi come un'associazione manifestamente pericolosa alla sicurezza di esso Stato. Non sono gli individui, ma l'associazione che s'è da colpire. Pur troppo non si colpiscono; e lo vediamo dall'impunità concessa a tutte le associazioni, che altamente proclamano la loro volontà di cooperare a quel *trionfo* che deve essere secondo le inique loro speranze, la sconfitta dell'Italia.

Un importante soggetto, tutta il *Varè* più sotto, dove si stacca da quel dei suoi amici, che esagerano i timori di aggressioni altrui e chiedono maggiori spese militari, col pericolo di allontanare il paese dal *pareggio* e di dissanguarlo tanto che poi, avendole armi in mano, gli manchi il vigore di adoperarle. Merita, noi crediamo, molta considerazione questa opinione del *Varè*; e noi crediamo che anche alle spese militari ed agli armamenti s'ogni, fissare un limite certo, e che agguerrendo la Nazione intera con costumi più virili fio dalla scuola, e rendendo tutti atti a diventare ogni momento difensori della patria, non abbiamo da eccedere né in fortificazioni, né in sottrazioni di forze al lavoro produttivo, e che tra gli esercizi militari dell'esercito potrebbe essere utilissimo quello di occuparne una parte ai lavori di strade e d'altro in quelle Provincie meridionali che ci danno tanto pensiero per un poterle ancora ridurre al livello delle altre, icchè le stesse libere leggi ci diano il medesimo frutto.

Ben dice il *Varè*, che « la roccupazione su-
prema per un rappresentante del paese deve essere la consecuzione del *pareggio* nel bilancio dello Stato ».

Ma per questo, ei dice, non basta limitare le spese militari nelle pubbliche opere, che si presentano colla veste ammirabile della spesa produttiva. Ei nota, che i risparmi da poter fare su quella parte del bilancio, che non è detta *intangibile*, non potrebbero mai uguagliare la cifra del disavanzo. E ci sia detto a coloro che gridano sempre *economia, economia* e poi chiedono *spese e spese*.

E qui vogliamo citare un altro periodo, che è molto d'accordo con quanti noi veniamo costantemente predicando:

« Se io fossi convinto che a raggiungere il pareggio, fosse davvero indispensabile il ricorrere a nuovi tributi, non siterrei a dare a nuovi tributi il mio suffragio; e so bene che in tal caso sarei interprete fedele degli elettori di un paese, il quale non si è mai arretrato davanti ai sacrifici obbiati dalla salute della patria comune. Chi non ha negato di dare il sangue e di arrischiare la vita quando la patria comune ne abbisognava per conquistare la sua indipendenza e la sua uria, certamente non ricuserebbe, novi e maggior sforzi di danaro, qualora questi soli, valessero d'assicurare la esistenza economica della nazione, senza cui la indipendenza è un nome, la un'apparenza ».

Egli vuole, quello che noi vogliamo, delle riforme per la equa ripartizione dei tributi, per la semplificazione dei metodi, per il risparmio delle spese di percezione, che per aune imposte sono enormi; e per la diminuzione di quell'esercito di funzionarii che si richiedono per esse, piaga vera della amministrazione. N il *Varè* prevede come noi, che quest'opera riformatrice sarà lunga, difficile, troverà ostacoli in molti interessi combinati, domanderà irraggiunti studi, pazienti, calme discussioni, le cui non c'entrino né ire politiche, né sfoggio i retorica.

« Le passioni politiche, eilice con parole cui i nostri lettori si lagneranno forse di averci udito troppo sovente, eppure non abbastanza ancora ripetere, devono esser convergenti a volere il fine; se gli Italiani iranno in questo riordinamento economico ed finanziario quello stesso amore che hanno pos, senza distinzione di colore, alla conquista della patria indipendente ed una, come sono riusciti a questa, riusciranno anche a quello ».

Ma poco si è fatto ancora resta moltissimo da farsi. Loda il *Varè* la presta di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria. Ma ne prevede la difficoltà, ed anche si domanda studi pazienti. Se il luogo ed il mpo lo concedessero, faremmo volentieri oggto di discussione quanto ei dice sulle ferrovie sul riscatto dello Stato di alcune, e sul ritorno di tutte ad esso. Dopo ciò il *Varè* parla dei leggi votate nell'ultima legislatura e delle omissioni di cui fece parte, o fu relatore. Dcorto il *Varè* fu tra i più attivi ed i più utilidiputati, e conseguentemente tra i più merati; giacchè lo studio ed il lavoro vanno serra accompagnati

dalla moderazione, e lasciamo poco posto alla passione politica che intorbidava la serenità del legislatore conscio del suo dovere.

La angustia dello spazio ci impedisce di seguire il Varè più oltre, ma già egli trovò modo di far conoscere ai suoi elettori l'intero suo programma. A noi basta di concludere, che se l'opposizione contasse un bel numero di persone tanto governative com'è il Varè, non avremmo alcun timore di veder cangiare di mano la direzione del governo dello Stato. Noi però lo dichiariamo, non possiamo entrare giudici tra i suoi elettori ed i suoi concorrenti e lui. Lasciamo ad essi intero il giudizio.

E ciò tanto più che vediamo in quel Collegio due amici nostri, che furono entrambi buoni Deputati e che vorremmo vedere entrambi nel Parlamento. Il Collotta, che si occupò anch'egli di perequazione d'imposte, delle decime ecclesiastiche e soprattutto da ultimo delle ferrovie della regione veneta e di Venezia in particolare, dovrà anch'egli trovare, al pari del Varè, chi lo mandi a Roma a difendere le sue utili idee. Quello di che ci confortiamo sì è, che il Varè giustifica la nostra opinione, che anche nell'opposizione bisogna saper essere governativi, e che i Veneti sono governativi tutti, e che sapranno sempre unirsi per lottare contro alle difficoltà in cui si trova il paese, invece che correre alla conquista del potere, come se avessero da riportare una vittoria contro al nemico.

L'ingegnere Federico Gabelli oggi terrà discorso a' suoi elettori di Pordenone.

Il nob. signor G. Ciconi Beltrame ci scrive da San Daniele, pregandoci di riferire dal *Tagliamento* una sua risposta ad una corrispondenza da San Daniele stampata in quel Giornale e di cui aveva parlato già, smentendola, nel nostro foglio, il signor avvocato Rainis; e ciò stante che il *Giornale di Udine* aveva detto che avrebbe amato la smentita venisse direttamente da lui.

Volontieri noi aderiamo al suo invito a stampare qui sotto la dichiarazione presa dal *Tagliamento*: la quale constata, ciò che leggevasi anche in altri giornali di Venezia, di Padova, ecc. che il nome del *Tivaroni* venne discusso assieme con quello del *Seismit-Doda*, ma che si diede la preferenza al nostro amico personale, non politico, il quale di certo sarà eletto a Comacchio, come lo fu sempre ad una grande maggioranza; e lo sarà anche questa volta, poiché, dice la *Gazzetta d'Italia*, egli vi è assai popolare, vi ha moltissimi amici, e nessun altro candidato, di destra o di sinistra, si è presentato per contendergli la palma.

Dalla lettera apparisce che il Ciconi ed i suoi amici, col Billia, preferisce una candidatura di opposizione. Notiamo però che, contro l'asserito, quando si annunciò quella dell'antecessore, non era candidatura di opposizione. Tanto è vero, che era molto caldamente patrocinata dal Prefetto d'allora comm. Fasciotti.

Ecco la lettera, a cui il *Tagliamento* aggiunge delle osservazioni cui crediamo inutile di riportare, per non far luogo ad altre contosservazioni: che la serpe avrebbe troppo lunga la coda, come dice il proverbio.

«In relazione alle cose esposte nell'articolo pubblicato dal Giornale — *Il Tagliamento* — N. 40 e che comincia colle parole: *ci scrivono da S. Daniele*, i sottoscritti, che furono nel medesimo, nominati, si credono in diritto di fare ad onore del vero, alcune dichiarazioni.

È falso che il Ciconi-Beltrame proponesse ad un crocchio d'amici la candidatura dell'avv. Tivaroni.

Falsissimo che il Ronchi, il Narducci, il Concina ed il Gonano la accettassero. Ed è anzi degno di nota, a dimostrare la erroneità della corrispondenza, che i due ultimi erano perfino assenti dal paese nel giorno in cui si vorrebbe tenuto il crocchio degli amici.

Il nome del Tivaroni, qui importato dal di fuori, venne discusso soltanto e con altre persone; ma siccome contemporaneamente fu parlato anche del Seismit-Doda, così questi ebbe, com'era naturale, la preferenza; e fu accettato non solo dal Ronchi, dal Ciconi-Beltrame e dal Narducci, ma in seguito anche dagli altri, come pure da tutta la parte intelligente del paese. Ed in vero questa scelta è conforme ai sentimenti generali e conforme anche al colore delle elezioni precedenti, che furono sempre fatte tra le file del partito liberale ed indipendente, e che non meritano, certamente la lode o la taccia di ultraconservatori a coloro che le hanno propugnate.

Nè tale qualifica può affibbiarsi al Ciconi-Beltrame perchè copre le diverse cariche gentilmente enumerate dall'articolista. — Se queste cariche, non provenienti dal governo, sono una prova confortante della fiducia dei propri concittadini, non valgono per niente a provare le asserzioni del corrispondente, al quale del resto il Ciconi-Beltrame lascia libero campo d'indagarsi a determinare con iscrupolosa coscienza le sue opinioni politiche.

Avendo così rettificato e posto in evidenza o gli errori o la malafede del corrispondente, che dice scrivere da S. Daniele, ci sia permesso di rivolgere un sorriso alle meschine arti di certi puristi, che nei nomi sonanti di moralità di convinzioni e di principi, cercano valersi di guerre bassamente personali a servizio di se

stessi, o di qualche loro creatura, che non hanno il coraggio di produrre francamente alla luce». S. Daniele 6 ottobre 1874.

G. CICONI BELTRAME
FILIPPO NARDUCCI
G. G. ANTONIO RONCHI

CORRIERE DEL MATTINO

— Il XIX Secolo crede poter dare finalmente il preciso risultato delle elezioni dipartimentali avvenute in Francia il 4 corr.

Secondo quel giornale furono eletti 581 repubblicani, 541 monarchici, bonapartisti 130.

— Sappiamo che l'on. Ministro della istruzione pubblica ha fatte le seguenti modificazioni nel personale insegnante della nostra Università. Boncompagni comm. Carlo, incaricato dell'insegnamento del diritto costituzionale nell'Università di Roma, è nominato professore ordinario nella stessa materia nell'Università di Torino.

Nocito cav. Pietro professore titolare di Filosofia del Diritto a Torino ed incaricato nello scorso anno scolastico dell'insegnamento della Procedura Penale in Roma, è nominato professore effettivo di Diritto Penale nella nostra Università. (Libertà).

— Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Sappiamo che il Comandante dell'*Orénoque* ricevette mercoledì dal Ministro della Marina di Francia ordine di tenersi pronto a partire da un momento all'altro per la Corsica. Siamo assicurati che l'equipaggio dell'*Orénoque* abbia espresso il desiderio di recarsi, prima di partire, al Vaticano per presentare a S. Santità gli atti del proprio omaggio e per ricevere la sua benedizione.

— Ieri sera correva voce a Roma che alcune signore cattoliche avevano proposto di regalare all'*Orénoque* una bandiera d'onore a titolo di ringraziamento per i servizi prestati dal legno francese alla santa causa, volendo così scimmiettare le signore liberali romane nell'atto gentile e patriottico che stanno preparando per la corazzata *Roma*. Quali servizi abbia resi l'*Orénoque* alla santa causa non sappiamo, nè ci preme indagare. Se le dame cattoliche vogliono però ricamare la bandiera per l'*Orénoque*, noi non abbiamo nulla in contrario, ma raccomandiamo loro di affrettare la mano e l'ago perchè i giorni sono contati. (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Caserta 9. La forza pubblica arrestò 15 individui facienti parte d'un'associazione di malfattori. Appartengono alla banda, che catturò monsign. Teodoli.

Monaco 9. La conversione della Regina madre ebbe luogo ieri a Hohenschwangau.

Colonia 10. L'arcivescovo, dopo una prigionia di 6 mesi e 9 giorni, fu posto in libertà.

Londra 9. Il viceammiraglio Sterard ed il primo ingegnere della marina Bernaby, incominceranno le visite ai porti militari del Continente. Visiteranno primariamente Cherburgo e gli altri porti francesi, quindi i porti italiani.

Madrid 10 (Ufficiale). I carlisti fuggirono da Laguardia all'avvicinarsi delle truppe. La città inalberò la bandiera parlamentaria. Le truppe entrarono nella città.

Santander 9. Don Carlos, col grosso dell'esercito comandato da Mendiri, trovandosi a Lavieja (Navarra). Parecchi capi carlisti abbandonarono Estella e seguirono Dorregaray in Francia. Mille marinai partono per Cuba.

Parigi 10. Il duca di Padova indirizzò una circolare ai Sindaci chiedendo il loro appoggio, assicurandoli che il maresciallo Mac-Mahon gli dichiarò che il Governo sarebbe rimasto a suo riguardo neutrale.

Gli amici del conte Arnim offrirono inutilmente due milioni a titolo di cauzione.

I fondi spagnuoli ribassarono di nuovo in seguito alle cattive voci che oggi correvano su le cose di Spagna.

Parigi 10. Il Granduca Costantino fu richiamato improvvisamente a Pietroburgo. Il segretario di gabinetto del maresciallo Mac-Mahon ha scritto al sindaco di Nevers che il presidente della Repubblica ha rinunciato al suo viaggio nel Mezzogiorno. Courcelles partirà per Roma dopodomani.

Roma 11. Adolfo Thiers recasi da Firenze a Nizza per la via di Bologna. Ha rinunciato al viaggio a Roma, che ieri pareva deciso.

Il nuovo ministro della pubblica istruzione parte domani per Lucera.

Berlino 10. Il segretario di Stato Bülow giunse qui ieri, ed assunse gli affari degli esteri.

Berlino 9. La *Spener'sche Zeitung* assicura che la scarcerazione di Arnim fu respinta in tutte le istanze.

Brünn 9. Nell'odierna seduta della Dieta, Prazak con 24 consorti proposero di dirigere un indirizzo all'Imperatore, e di rimettere ad una Commissione speciale il progetto d'indirizzo da essi presentato. Questo progetto contiene varie lagnanze, relativamente al pericolo che corre l'Austria a motivo delle elezioni dirette. Oppugna specialmente il regolamento elettorale per la Dieta della Moravia, e prega l'Imperatore a voler adottare le misure opportune per esaudire i desiderj dei popoli. La proposta verrà messa al-

l'ordine del giorno in una delle prime sedute della settimana ventura.

Bregenz 9. La Dieta accolse con 14 contro 5 voti la risoluzione sul diritto pubblico. I deputati liberali erano assenti. Prima che si discutesse la risoluzione, il rappresentante del Governo disse che la questione di diritto pubblico sia completamente estranea al popolo, e non veniva suscitata che da pochi nel paese; soggiunse che il Governo non dava alcun peso a tali dichiarazioni e non prenderà parte alla discussione; dopo di che il rappresentante del Governo abbandonò la sala.

Berna 10. Nel pomeriggio di ieri venne sottoscritto il trattato d'unione postale. Quest'oggi ha luogo la seduta di chiusura.

Buenos-Ayres 8. Il capo degli insorti Rivas continua ad accampare presso Buenos Ayres. Le truppe del governo occupano Belgrano e Moron.

Attendesi un grande movimento pel 12 corrente allorché Avellaneda dovrà assumere la presidenza. La cannoniera degli insorti *Parana* giunse a Montevideo inseguita dalla squadra; la cannoniera fu invitata a lasciare immediatamente il porto.

New-York 10. Un grande meeting vi fu a Paterson. In un discorso il segr. della Marina constatò che l'amministrazione attuale rappresenta il partito repubblicano; disse che né l'amministrazione né il suo capo agirebbero secondo gli interessi delle tradizioni del paese. — Grant non pensa ad essere eletto per la terza volta alla presidenza.

Alessandria 9. Il Nilo decrebbe; gli argini vennero riparati; il pericolo cessò; i trasporti di cotone dall'interno furono riattivati.

Costantinopoli 9. Ignatieff è ritornato.

Il Governo è disposto a fare delle proposizioni favorevoli per la revisione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

A Metelino vi fu una forte scossa di terremoto, la quale però non recò danni considerevoli; tuttavia la popolazione è assai allarmata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 118,01 sul livello del mare m.m.	757.9	756.5	757.7
Unità relativa	70	50	71
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	E.	S.O.	N.E.
Vento (direzione)	2	1	1
Termometro centigrado	15.7	18.9	14.7
Temperatura (massima)	20.5		
Temperatura (minima)	13.1		
Temperatura minima all'aperto	9.0		

Notizie di Borsa.

PARIGI 9 ottobre.

3 0/0 Francese	62.30	Ferrovie Romane	72.—
5 0/0 Francese	99.32	Obbligazioni Romane	185.—
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi	—
Rendita italiana	66.17	Londra	25.16
Ferrovie lombarde	322.—	Cambio Italia	95.8
Obbligazioni tabacchi	—	Inglese	92.15/16
Ferrovie V. E.	195.75		

VENEZIA, 10 ottobre

La rendita, cogli interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.55		
a — e per fine settembre a —		
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —		
Prestito nazionale stall.		
Azioni della Banca Veneta		
Azione della Ban. di Credito Ven.		
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.		
Obbligaz. Stradeferrate romane		
Da 20 franchi d'oro	22.13	
Per fine corrente		
Fior. aust. d'argento	2.61	
Banconote austriache	2.50	p. fio
Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875 da L. 71.35	a L. 71.40	
» » 1 lug. 1874	73.50	73.55
Valute		
Pezzi da 20 franchi	22.11	22.12
Banconote austriache	250.—	250.25
Sconto Venezia e piazze d'Italia		
Della Banca Nazionale	5 per cento	
» Banca Veneta	5.1/2	
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	

TRIESTE, 10 ottobre

Zecchini imperiali	flor.	5.22 1/2	5.23 1/2
Corone			
Da 20 franchi		8.84	8.85
Sovrane Inglesi		11.06	11.08
Lire Turche			
Talleri imperiali di Maria T.			
Argento per cento		104.25	104.50
Colonnati di Spagna			
Talleri 120 grana			
Da 5 franchi d'argento			

VIENNA

Metallico 5 per cento	flor.	70.40	70.30
Prestito Nazionale		74.25	74.25
» del 1860		107.75	107.75
Azioni della Banca Nazionale		986.—	986.—
» del Cred. a flor. 160 austr.		243.50	244.75
Londra per 10 lire sterline		109.85	109.85
Argento		103.90	103.75
Da 20 franchi		8.85 1/2	8.85.—
Zecchini imperiali			

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 10 ottobre

Fumento	(ettolitro)	fl. L. 20.84	ad L. 21.52
Granoturco nuovo		10.93	11.85
Segala			14.35
Avena			11.33
Spelta			23.23
Orzo pilato			22.55
» da pilare			11.62
Sorgorosso			10.25
Mistura			13.66
Miglio			—

Lenticchia il q. 100				26.60
Fagioli (di pianura)				—
Fagioli (alpigiani)				9.37
Castagne				—
Saraceno				—
Lupini				10.25

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 ottobre 1874.

Venezia	82	13	27	47	79
Bari	64	6	84	25	5
Firenze	24	45	2	39	26
Milano	72	43	29	64	26
Napoli	6	81	9	33	25
Palermo	56	42	52	49	15
Roma	4	51	86	27	42
Torino	67	63	50	1	35

(Articolo comunicato)

L'egregio signor Trabucchi dott. Luigi, dopo due anni appena che reva questo Commissariato distrettuale, venne testè destinato alla sede di Auronzo.

Questo improvviso, e a tutta evidenza, ingiustificabile trasloco, venne sentito con vero rammarico da queste popolazioni che avevano imparato ad amare e stimare nel Trabucchi un onesto e liberale cittadino, un abile e integro funzionario.

Cividale, 9 ottobre 1874.

Avv. P. A.

Dichiarazione

La sottoscritta Rappresentanza dichiara di revocare a nome della Società di Assicurazioni *Dacia* in Bukarest i mandati conferiti ai signori *Alessandro Caimo*, *Felice Mesalchi* e *Giovanni Sagramora* dal sig. *Carlo Partisch* cessato rappresentante della Società stessa, rendendo ciò noto per ogni effetto di legge.

Trieste li 6 ottobre 1874.

RAPPRESENTANZA DELLA «DACIA»
Società delle Assicurazioni
LODOVICO DOLLMANN.

ISTRUZIONE PRIVATA ELEMENT.

Il sottoscritto, maestro privato, riaprirà col giorno 4 del p. v. novembre la sua Scuola nella Casa di proprietà dei sigg. fratelli Tellini, sita in Udine Via Manzoni n. 14 per inserire quei ragazzetti che gli si volessero affidare per la istruzione elementare.

Darà principio alle regolari lezioni col giorno 9 dello stesso mese.

Egli si attenderà, in quest'anno all'insegnamento delle sole Classi prima e seconda.

Udine, 5 ottobre 1874.

CARLO FABRIZI.

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA

In Udine.

Nel p. v. anno scolastico 1874-75 si aprirà Scuola Elementare Privata per le Classi inferiori e superiori nel Vico Sillio al N. 4. presso la Chiesa di S. Cristoforo. I giovanetti saranno con somma diligenza istruiti nelle materie prescritte giusta il programma governativo, e si avrà tutta la cura, che coll'istruzione della mente vada del pari congiunta l'educazione del cuore.

Si terranno anche scolari a dozzina, i quali saranno con ogni premura e vigilanza custoditi ed assistiti. Il locale è comodo e sano, le stanze belle, lucide, ariose.

L'iscrizione si aprirà ai 12 di ottobre, e la Scuola incomincerà col tre di Novembre. La tassa scolastica è di L. 8 al mese.

D. FRANCESCO TOSOLINI
Maestro Elementare Superiore

FERROVIA UDINE-PONTERBA

Avviso di Subappalto

La Banca di Costruzioni di Milano volendo subappaltare i lavori per la costruzione del tronco di ferrovia da Ospedaletto sino oltre il ponte sui torrenti Missigoulis e Pissandra, formante parte della ferrovia Udine-Ponterba, della lunghezza di metri 7,200 circa, invita gli Aspiranti a presentare le loro offerte all'Ufficio della Banca in Milano, Via Silvio Pellico N. 12, per il giorno 20 del corrente mese di ottobre.

Tali offerte dovranno essere di un ribasso percentuale sui prezzi della tariffa di subappalto, e dovranno essere accompagnate da un deposito di L. 1500 di rendita italiana a titolo di garanzia.

L'Amministrazione della Banca si riserva di deliberare il subappalto se e come le parerà e piacerà meglio. La notifica della delibera sarà fatta entro cinque giorni dal termine come sopra prefisso alla presentazione delle offerte; dopo di che si farà immediatamente la restituzione dei depositi ai concorrenti che non saranno stati prescelti.

Gli atti del subappalto saranno visibili dal giorno 8 andante presso l'Amministrazione della Banca, come pure presso l'Ufficio tecnico per la direzione dei lavori ad Udine, Via Porta Nuova N. 13, ove si potranno esaminare anche i tipi del progetto d'esecuzione.

Milano, li 2 ottobre 1874.

L'Amministrazione.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia
quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA
AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 9 ottobre 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori i fondi situati nel Comune di Tarcento di ragione dei proprietari nominati nella tabella sottoposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e Prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnare come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

Superficie Importo
in centiare lire cent.

1. De Carli Giuseppe fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria ai n. 1481, 1484 a, 2927 a, 1480, 1479, 1475 b, 2932 b, 1475 a, 1493	4566	6000.—
2. Comini Giovanni fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1496, 1500, 2935	1072	649.20
3. Cossio Gio. Batt. fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1499 b, 1499 a	379	208.45

Totale delle indennità L. 6857.65

Udine, 9 ottobre 1874.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

N. 852 13-IV.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Circond. di Tolmezzo

Comune di Treppo-Carnico

In ordine al Decreto Prefettizio del 17 p. p. mese N. 22374 div. III, il giorno 24 ottobre corrente alle ore 10 antim. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del R. Commissario, ed in sua mancanza del Sindaco, un'asta pubblica per la vendita al miglior offerente di due lotti di piante abete, cioè:

Lotto I. N. 1927 piante, stimate ital. L. 3377.47, site nei boschi: Fajet, Chiaula, Mattan, Vals, fino alla sinistra del Gravon.

Lotto II. N. 1930 piante, valutate ital. L. 3564.70 poste nei boschi: Gravon alla destra, Pecol di Tarsadia, Lavinai, Plessis.

I boschi di ambidue i lotti sono posti sulla sponda sinistra del torrente Pontalba.

L'asta sarà aperta per ciascun lotto sul dato di stima, e seguirà col metodo della candela vergine in conformità di quanto stabilisce il Regolamento per l'esecuzione della legge 22, IV, 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25, I, 1870, N. 3452.

I quaderni degli Oneri, che regolano l'alienazione, sono depositati presso l'Ufficio di questa Stazione appaltante a libera ispezione di ognuno; che potrà esaminarli nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno.

Ogni aspirante dovrà cantare la sua offerta col depositare a mani del Presidente per il lotto L. 3377, e per il lotto L. 3565 in carta o voluta di conio Nazionale, od in Titoli del debito pubblico.

Le spese di rilievo, martellatura, consegna, avvisi d'asta, contrattuali di copie d'atti ed inerenti, star devono ad esclusivo carico dell'aggiudicatario definitivo, che sarà tenuto rifonderle all'epoca della celebrazione del contratto.

Con posteriore avviso si renderà di pubblica ragione il risultato dell'asta ed il termine utile per avanzare le offerte di migliorata del ventesimo nei modi e sensi indicati all'art. 59 del Regolamento citato.

Dall'Ufficio Municipale di Treppo-Carnico il 6 ottobre 1874.

Il Sindaco
L. DICILLA

N. 665

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

Municipio di Coseano

AVVISO.

A tutto il giorno 31 ottobre 1874.

resta aperto il concorso ai posti indicati nella tabella in calce.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Fedine criminali e politiche;
- Certificato di sana costituzione fisica e di seguita vaccinazione o subito vajuolo;
- Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio;
- Patente d'idoneità;
- Ogni altro documento che gli aspiranti credessero utile per agevolare la loro nomina.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Gli eletti entreranno in funzione col'apertura dell'anno scolastico 1874-75.

- Coseano, scuola elementare maschile annuo stipendio L. 500.
- Coseano, scuola elementare femminile annuo stipendio L. 370.
- Cisterna, scuola elementare maschile annuo stipendio L. 500.
- Nogaredo di Corno, scuola elementare maschile annuo stipendio L. 500.

Coseano, li 7 ottobre 1874.

Il Sindaco
COVASSI.

N. 2783-29

REGNO D'ITALIA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE ED OSPIZIO ESPOSTI
E PARTORIENTI IN UDINE.

Avviso d'Asta.

Andato deserto per mancanza di offerenti il primo esperimento d'asta tenuto nel 6 corr. in ordine all'avviso 15 settembre passato a questo numero, per la fornitura per il triennio da 1 gennaio 1875 a tutto 31 dicembre 1877 dei Medicinali occorrenti agli infermi di questo Spedale, nonché all'Ospizio Esposti e Partorienti, e Suore di Carità, si avverte che a tale oggetto nel giorno di martedì 3 novembre p. v. si terrà in questo ufficio un secondo esperimento d'asta pubblica.

Che il relativo protocollo verrà aperto alle ore 11 ant.

Che l'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto dal regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852;

Che il dato regolatore d'asta, ossia il suo limite maggiore, è fissato quanto: Allo Spedale in it. centesimi nove millesimi quaranta al giorno per ogni individuo ricoverato, senza riguardo se per ciascuno vi sia stata o no medica prescrizione ai cronici ed incurabili d'ambo i sessi appartenenti al Comune di Udine, ricoverati in apposito riparto a carico della Congregazione di Carità, in it. centesimi sei al giorno per ogni individuo, senza riguardo se per ciascuno vi sia stata, o no medica prescrizione.

All'Ospizio Esposti e maternità nonché Ancelle di Carità addette al servizio di entrambi detti Istituti, Manicomio sussidiario sia nel locale in Lovaria ora destinato a tale uso, sia in qualunque altro locale che venisse destinato all'uso medesimo, e Lazzeretti od Ospedali provvisoriamente istituiti fuori dello Stabilimento dello Spedale, i quali fossero considerati come filiali, Riparti o sezioni dello Spedale medesimo, i prezzi medi delle farmacie in questa Città e col ribasso non inferiore del sei per cento.

Che ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di L. 500 in valuta cartacea od in titoli di consolidato italiano cinque per cento.

Che l'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Che il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo d'aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

Che non verranno ammessi alla gara se non che farmacisti approvati e proprietari di una farmacia.

Che il deliberatario è poi obbligato di cantare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso questo ufficio.

Che tutte le spese d'asta e contrattuali sono a carico del deliberatario.

Udine, 8 ottobre 1874.

Il Presidente

QUESTIAUX.

Pel Segretario

Noelli.

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

AVVISO.

Col giorno 1 gennaio anno venturo, per rinuncia del signor Clodoveo dott. D'Agostini, va ad essere vacante la medica condotta del Comune, ed inoltre dietro ordine superiore deve provvedere all'altra condotta della Mammana fin qui scoperta, ed al posto di Maestra della scuola femminile in Capo comune.

In seguito pertanto a deliberazione presa da questo Comunale Consiglio in seduta di ieri, si apre il concorso ai seguenti posti, ed alle condizioni come in appresso:

I. Alla medica condotta ostetrica-chirurgica del Comune, a piena cura, per l'annuo stipendio di L. 2000, non soggetto a ritenuta per la tassa di Ricchezza Mobile, che viene assunta dal Comune.

II. Alla Mammana, condotta per i soli poveri, coll'annuo stipendio di L. 200, pagabili posticipatamente ad ogni trimestre.

III. Al posto di Maestra della scuola femminile del Capo-comune, coll'annuale stipendio di L. 334, pagabili ad ogni trimestre posticipatamente.

I candidati dovranno mantenere la loro residenza, con sede stabile, nel Capo-luogo del Comune.

Le istanze di concorso corredate dai documenti di legge dovranno essere presentate all'Ufficio di questa Segreteria Municipale entro il giorno 20 del p. v. ottobre, epoca in cui si dichiara chiuso il concorso.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, con riserva della superiore approvazione.

Pozzuolo, li 29 settembre 1874.

Il Sindaco

A. MORO.

N. 875

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

IL SINDACO

del Comune di Ravascletto

AVVISO.

Riusciti deserti il primo e secondo esperimento d'asta pella vendita di N. 816 piante resinose del bosco Peccoi della frazione di Campivolo costituenti

il III° Lotto di cui l'avviso 12 agosto p. p. N. 720, si porta a pubblica notizia che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 corrente ottobre, in quest'Ufficio Municipale, si terrà un terzo esperimento d'asta pubblica pella vendita delle piante suindicate.

L'asta sarà aperta sullo stesso prezzo di stima forestale di L. 9509.29, e verrà accettata anche una sola offerta.

Con Delibera della Giunta Municipale 10 settembre decorso, vennero portate le rate di pagamento al 31 agosto e 31 dicembre 1875 e 30 giugno 1876; ferme le altre condizioni di cui l'avviso suddetto 12 agosto p. p.

Dall'Ufficio Municipale di Ravascletto

li 8 ottobre 1874.

Il Sindaco

G. B. DE CRONIS.

Vermifugo del dott. Bortolazzi
DI VENEZIA

L'efficacia di questo ANTELMINTICO fu da osservazione medica constatata. Può usarsi tanto per bambini che per adulti come da istruzione che accompagna le bottiglie.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Filippuzzi e Filiale Pontotti.

UN PROVETTO DIRETTORE

di filanda, dando termine colla fine del corrente ottobre la filanda in cui trova, catcherebbe di collocarsi presso qualche Casa Commerciale anche come giovane di Studio ecc. Può di sé dare le più ampie informazioni. Dirigersi al sig. C. N. n. 19 ferma in posta S. Vito al Tagliamento.

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

ALLA

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Milano, Via Monte Napoleone, n. 39

DI

GIUSEPPE VOLONTÈ

Fabbricati nell'Orfanotrofio Maschile, Premiato e Privilegiato.



10,000 Letti di ferro disponibili per città e campagna con materasso elastico e materasso solidi L. 55.—

Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso L. 70.—

1500 Ottomane a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata L. 80.—

800 Panche per giardino eleganti solidissime da L. 20 a L. 25.—

1000 Sedie per giardino forti da lire 8 a L. 12.—

1000 Letti pieghevoli facili a trasportarsi con materasso Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a L. 50.—

Materazzi con guanciaie di crine vegetale L. 18.—

Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle L. 55.—

Toilette per uomo con servizio, tavolino, portaservietto L. 40.—

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno.

a Volontè Giuseppe, in Via Monte Napoleone, n. 39, Milano.

NR. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmierebbero il 50 %.

Si spedisce il catalogo gratis a chi ne fa domanda.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano, in Venezia alla Farmacia reale Zanipirani e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.



EDWARDS' DESICCATED-SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING, et SON DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile

Adottato nell'Esercito e nella Marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Vendesi dai principali Salsamentari, Droghieri e venditori di Commestibili in scatole di 1/2 kil. a L. 5.40, di 1/4 kil. 2.75, di 1/8 kil. 1.40.

Depositaro Generale per l'Italia ANTONIO ZOLLI Milano S. Antonio 11. Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Antonio Filippuzzi e Farmacia filiale di Giovanni Pontotti.

Sconto ai Rivenditori.